

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA		
 PREFETTURA DI PARMA	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) Stabilimento: SYNTHESIS S.P.A. Soglia: superiore X inferiore	Codice MATTM: NH144 Comune: FONTEVIVO (PR) Località: Bianconese
		Pag. 1 di 40
		Data: Settembre 2024

INDICE

PREMESSA – AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO	2
Approvazione del PEE	2
Aggiornamenti del Piano e eventuali sperimentazioni effettuate	3
Metodologia adottata	4
Lista di distribuzione	9
SEZIONE 1 – STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE	10
1.1 - Denominazione e ubicazione dell’impianto	10
1.2 - Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell’area	12
1.3 - Condizioni meteorologiche e climatiche	13
1.4 - Insediamenti urbani, sistema produttivo	13
1.5 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, ...	14
1.6 - Demografia/densità abitativa	15
SEZIONE 2 – ATTIVITA’ DELLO STABILIMENTO E SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI	16
2.1 – Descrizione dell’attività svolta	16
2.2 – Elenco delle sostanze pericolose presenti	17
2.3 – Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme	18
2.4 – Organizzazione in emergenza interna (PEI) e collegamento tra PEI e PEE	19
SEZIONE 3 - SCENARI INCIDENTALI – ZONE DI PIANIFICAZIONE – MISURE DI AUTOPROTEZIONE	20
3.1 – Eventi incidentali individuati dal gestore	20
3.2 – Scenari di riferimento	21
3.3 – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (zona I, zona II, zona III)	21
3.4 – Tipo di effetti per la popolazione e per l’ambiente indicati dal gestore	23
SEZIONE 4 – ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI AL RISCHIO	23
4.2 - Centri sensibili e infrastrutture strategiche	24

4.3 - Censimento delle zone agricole, degli allevamenti, delle aree e colture protette	24
SEZIONE 5 – MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO	25
5.1 – Centri Operativi attivati - C.C.S., C.O.C., P.C.A.	25
5.2 – Zone di pianificazione, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni	26
5.4 – Cancelli e percorsi alternativi inerenti i corridoi di ingresso/uscita mezzi di soccorso	27
5.5 – Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante	28
SEZIONE 6 – STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE	28
6.1 - Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE	28
6.2 - Stato di ATTENZIONE	29
6.3 - Stato di PREALLARME	29
6.4 - Stato di ALLARME-EMERGENZA	29
6.5 - CESSATO ALLARME	33
6.7 - Piani di settore	34
• 6.7.1 - Piano operativo per il soccorso tecnico urgente	34
• 6.7.2 - Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita	34
• 6.7.3 - Piano operativo per la comunicazione in emergenza	34
• 6.7.4 - Piano operativo per la viabilità	35
• 6.7.5 - Piano operativo per la salvaguardia ambientale	35
• 6.7.6 - Piano operativo per l'assistenza alla popolazione	35
SEZIONE 7 - INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE	35
7.1 – Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili	35
7.2 - Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna	36
7.3 – Fase di ripristino e disinquinamento	36
SEZIONE 8 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	37
8.1 – Campagna informativa preventiva	37
8.2 - Modalità di informazione in fase di attuazione e gestione del PEE	38

PREMESSA – AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO

Approvazione del PEE

Visto l'articolo 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose" (nel prosieguo D.Lgs. 105/2015), che attribuisce al prefetto il compito di predisporre il piano di emergenza esterno agli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, curandone l'attuazione;

Visto l'articolo 9 del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 "Codice della protezione civile" e s.m.i. che attribuisce al Prefetto il compito di curare l'attuazione del piano provinciale di protezione civile;

Vista la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento di Protezione Civile del 7 dicembre 2022 con cui sono state approvate le linee guida per la predisposizione del piano di

emergenza esterno, linee guida per l'informazione alla popolazione e indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 105/2015;

Visto il D.M. 200/2016 recante la disciplina delle forme di consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterni, ai sensi dell'articolo 21, comma 10, del D.Lgs. 105/2015;

Considerata la necessità di predisporre il piano di emergenza esterno per prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno del suddetto stabilimento, potrebbero dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per le persone, l'ambiente ed i beni presenti all'esterno dello stesso stabilimento, in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia e/o di sostanze pericolose;

Visto il documento prodotto dal Gruppo di Lavoro per la redazione dei piani di emergenza esterni per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante della Provincia di Parma;

Acquisite le intese della Regione e degli enti locali interessati, sentito il CTR e previa consultazione della popolazione, il Prefetto provvede all'emanazione del decreto di approvazione del presente Piano di emergenza esterno per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Società Synthesis S.p.A. in località Bianconese di Fontevivo (PR).

Aggiornamenti del Piano e eventuali sperimentazioni effettuate

Il presente PIANO DI EMERGENZA ESTERNO, di seguito PEE, è relativo allo stabilimento SYNTHESIS S.p.A. di Fontevivo (PR), stabilimento a rischio di incidente rilevante di soglia inferiore, secondo la definizione di cui all'articolo 3 del Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose" (D.Lgs.105/2015).

Il Piano è stato redatto in ottemperanza all'articolo 21 del D.Lgs. 105/2015, che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, sentito il Comitato Tecnico Regionale (C.T.R.) e previa consultazione della popolazione, il piano di emergenza esterno per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore del citato decreto *"al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti"* sulla base, tra l'altro, delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni dell'istruttoria tecnica del rapporto di sicurezza ove disponibili.

Secondo quanto previsto dall'articolo 21 comma 6 del D.Lgs.105/2015, il PEE *"è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti."*

Tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano devono pertanto comunicare tempestivamente qualsiasi variazione intervenga nei contenuti del PEE in moda da consentire alla Prefettura di Parma di provvedere alle conseguenti variazioni e aggiornamenti.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare simulazioni di emergenza per garantire la conoscenza da parte dei singoli attori delle procedure operative affidate ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

Le diverse tipologie di esercitazione possono essere ripartite in due gruppi: discussion-based effettuate per posti di comando, senza il coinvolgimento di personale, mezzi operativi e popolazione (livello A - per posti di comando tipo Table Top parziale e livello B - per posti di comando tipo Table Top completa); operations-based attraverso prove di soccorso singole/congiunte con il coinvolgimento dei soccorritori e delle relative sale operative senza il coinvolgimento della popolazione (livello C) oppure su scala reale con il coinvolgimento della popolazione (livello D).

Lo sviluppo delle esercitazioni si articola nelle fasi di pianificazione, programmazione, svolgimento e debriefing. Per ogni esercitazione il Prefetto, quale autorità competente per la predisposizione ed attuazione del PEE, cura, avvalendosi di un gruppo di coordinamento, la redazione di un documento di impianto, contenente gli elementi salienti dell'esercitazione tra cui l'individuazione degli scenari di riferimento, degli obiettivi ed il cronoprogramma delle attività, da condividere con tutti gli Enti partecipanti. In base agli esiti della sperimentazione si valuterà la necessità di ulteriori aggiornamenti del piano.

Metodologia adottata

Il presente documento costituisce aggiornamento del piano di emergenza esterno approvato con Decreto Prefettura Parma - Area Quinta n. 21847 del 18 aprile 2019 relativo allo stabilimento SYNTHESIS S.p.A. ed è stato elaborato allo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

L'aggiornamento del piano tiene conto:

- dell'ultimo aggiornamento della notifica approvata da ISPRA in data 10 gennaio 2024
- dell'ultimo aggiornamento della scheda tecnica regionale presentata dal gestore ai sensi della L.R. 26/2003 e s.m.i.
- delle verifiche disposte da questa Prefettura anche a seguito delle valutazioni congiunte con gli altri enti coinvolti
- della verifica e dell'aggiornamento da parte del Comune delle condizioni territoriali nell'area circostante lo stabilimento, con particolare riguardo ad infrastrutture, scuole nonché ad insediamenti abitativi e produttivi.

Il PEE è stato elaborato dalla Prefettura di Parma, in collaborazione con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, d'intesa con la Regione Emilia Romagna e sentito il C.T.R., con il coinvolgimento di Arpae, AUSL, Comune, Forze di Polizia e del gestore dello stabilimento.

Il presente piano edizione 2024 sostituisce integralmente il precedente PEE edizione 2019 (decreto di approvazione n. 21847 del 18 aprile 2019).

Normativa di riferimento

Si riporta di seguito la principale legislazione di riferimento per la redazione dei P.E.E. di stabilimenti a rischio di incidente rilevante:

- Decreto Legislativo 105/2015 – “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;
- Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile del 7 dicembre 2022 “Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna, linee guida per l'informazione alla popolazione e indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna”;
- Decreto del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare del 29 settembre 2016 n. 200 "Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterni ai sensi dell’articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105" ;
- Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 “Codice della protezione civile” e s.m.i.;
- Decreto Legislativo n.152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.

Glossario

Termine	Definizione
Allarme-emergenza (stato di)	Stato che si attiva quando l’evento incidentale richiede, per il suo controllo, l’ausilio dei VVF e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica e sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (Tab. 3. “Valori di riferimento per la valutazione degli effetti”).
Attenzione (stato di)	Stato conseguente ad un evento che coinvolge sostanze pericolose, che seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc) può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa alla popolazione.
Centro coordinamento soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso istituito in Prefettura.

Centro di Coordinamento di Ambito (CCA)	Organo di coordinamento sovracomunale previsto nella pianificazione di livello provinciale (qualora costituito)
Centro operativo comunale (COC)	Organo comunale di cui si avvale il Sindaco per coordinare le attività di soccorso, informazione e assistenza della popolazione.
Cessato allarme	Fase, subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.
Comitato tecnico regionale (CTR)	Organo collegiale presieduto dal Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco e composto da diversi enti (tra cui VV.F., Arpa, Inail, Regione, ASL, enti territoriali di area vasta) che effettua le istruttorie sui rapporti di sicurezza degli stabilimenti di soglia superiore e ne adotta i provvedimenti conclusivi
Dispositivi di protezione individuale (DPI)	Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro ed in emergenza, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo (art.74 del D.lgs.81/08 e s.m.i.).
Direttore tecnico dei soccorsi (DTS)	Responsabile operativo appartenente al Corpo Nazionale dei VVF, come definito dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006 e dalla Direttiva PCM del 3 dicembre 2008. Esso opera anche ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 139/06.
Effetto domino	Sequenza di incidenti rilevanti anche di natura diversa tra loro, causalmente concatenati che coinvolgono, a causa del superamento di valori di soglia di danno, impianti appartenenti a diversi stabilimenti (effetto domino di tipo esterno, ossia inter-stabilimento) producendo effetti diretti o indiretti, immediati o differiti
Gestore	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce lo stabilimento o l'impianto ai sensi del D.lgs. 105/2015.
Incidente Rilevante (IR)	Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al D.Lgs. 105/2015 e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.
Posto di coordinamento avanzato (PCA)	Posto del coordinamento operativo sul luogo dell'incidente, diretto dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) e finalizzato al coordinamento delle attività di soccorso tecnico urgente, Soccorso Sanitario, Ordine e Sicurezza Pubblica, Viabilità, Assistenza alla popolazione, Ambiente. Esso è localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
Pericolo	Proprietà intrinseca di una sostanza o della situazione fisica, esistente in uno stabilimento, in grado di provocare danni per la salute umana e/o per l'ambiente.
Piano di emergenza esterno (PEE)	Documento, predisposto dal Prefetto, contenente le misure di mitigazione dei danni all'esterno dello stabilimento.
Piano di emergenza interno (PEI)	Documento, predisposto dal gestore, contenente le misure di mitigazione dei danni all'interno dello stabilimento.
Popolazione	Le persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente rilevante verificatosi nello stabilimento e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna. E' compreso il pubblico presente nelle strutture e nelle aree (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino) che possono essere esposte alle conseguenze di un incidente rilevante e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna.

Posto Medico Avanzato (PMA)	Il PMA (G.U. del 12 maggio 2001) è un "dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario, che può essere sia una struttura sia un'area funzionale dove radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento, effettuare il triage ed organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti nei centri ospedalieri più idonei". Il PMA è definito nel PEE e localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
Preallarme (stato di)	Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose "Seveso", i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che, anche nel caso in cui sia sotto controllo, per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme. Esso, in relazione allo stato dei luoghi e alla tipologia di incidente, può comportare la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.
Prefetto	Autorità Preposta per la predisposizione, aggiornamento, revisione e sperimentazione del PEE, ai sensi del D.Lgs. 105/2015.
Presidi sanitari e di pronto intervento	Ospedali e altri presidi operativi funzionali per la gestione dei soccorsi
Pubblico	Una o più persone fisiche o giuridiche, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
Pubblico interessato	Il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle decisioni adottate su questioni disciplinate dall'art. 24 comma 1 del D.Lgs. 105/2015 "Consultazione pubblica e partecipazione al processo decisionale" o che ha un interesse da far valere in tali decisioni.
Rischio incidente rilevante (RIR)	Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un periodo o in circostanze specifiche.
Scenario incidentale	Rappresentazione dei fenomeni connessi all'evento incidentale che possono interessare una determinata area e le relative componenti territoriali.
Scheda di informazione	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento, riportate nella forma prevista dall'allegato 5 al modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui agli artt. 13 e 23 del D.lgs. 105/2015 (Allegato 5 al D.lgs. 105/2015).
Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)	Sala operativa unica ed integrata di livello Provinciale, che ove prevista dal modello regionale, attua quanto stabilito in sede di CCS.
Sostanze pericolose	Sostanze o miscele di cui all'allegato I al D.Lgs. 105/2015, sotto forma di materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.
Stabilimento	Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore.
Unità di comando locale (UCL)	Automezzo operativo dei vigili del fuoco allestito per la direzione delle operazioni di soccorso sul luogo dell'evento. Può essere utilizzato per insediare il Posto di coordinamento avanzato (PCA).
Viabilità di emergenza	Percorsi pianificati per consentire il rapido raggiungimento delle zone di pianificazione da parte dei mezzi di soccorso, nonché per garantire il trasferimento di eventuali persone coinvolte verso gli ospedali o altri presidi sanitari. In fase di emergenza tali percorsi devono essere mantenuti fruibili e, ove necessario, dedicati al transito dei mezzi di soccorso.

Zone a rischio	Zone individuate tramite l'analisi di sicurezza dello stabilimento e utilizzate in fase di elaborazione del PEE, sono definite in funzione di valori dei limiti di soglia di riferimento per la valutazione degli effetti e si distinguono in: prima zona o zona di sicuro impatto, seconda zona o zona di danno, terza zona o zona di attenzione
Zone di pianificazione	Zone che vanno definite e identificate, anche mediante sopralluoghi preliminari, in fase di redazione del piano e comprendono in particolare: zona a rischio, zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni
Zona di soccorso	È la zona in cui opera il solo personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F. e comprende tutte le zone a rischio individuate (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione) nelle quali si possono risentire gli effetti dell'incidente rilevante. È definita nel PEE; può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.
Zona di supporto alle operazioni	Area esterna alla zona di soccorso, finalizzata alle attività tecniche, sanitarie, logistiche, scientifiche e operative connesse al supporto delle operazioni da espletare. Nella zona di supporto alle operazioni sono localizzati il PCA, l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita verso la zona di soccorso, i cancelli rispetto all'area esterna, il posto medico avanzato (PMA) e quanto altro necessario e funzionale per la gestione dell'intervento (es. misure ambientali). Possono essere individuate distinte aree facenti parte della "zona di supporto alle operazioni" in relazione alla complessità dello scenario ed al sistema viario di ingresso e uscita dall'area stessa.

Lista di distribuzione

	Ente	
1.	Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile	ROMA
2.	Ministero dell'Interno	ROMA
3.	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	ROMA
4.	Ministero della Salute	ROMA
5.	Regione – Presidenza della Giunta	BOLOGNA
6.	Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile	BOLOGNA
7.	Provincia di Parma	PARMA
8.	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)	ROMA
9.	Comune di Fontevivo	FONTEVIVO
10.	Comune di Fontanellato	FONTANELLATO
11.	Questura	PARMA
12.	Comando Provinciale Carabinieri	PARMA
13.	Comando Provinciale Guardia di Finanza	PARMA
14.	Comando Polizia Stradale	PARMA
15.	Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile	BOLOGNA
16.	Comando Vigili del Fuoco di Parma	PARMA
17.	Centrale Operativa "118"	PARMA
18.	Azienda Sanitaria Locale AUSL	PARMA
19.	Arpae – Servizio Territoriale Parma	PARMA
20.	Arpae - Presidio Tematico Impianti RIR	BOLOGNA
21.	Autostrade per l'Italia	
22.	Rete Ferroviaria Italiana RFI	
23.	Stabilimento SYNTHESIS S.p.A.	FONTEVIVO

SEZIONE 1 – STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1 - Denominazione e ubicazione dell'impianto

Ragione sociale: SYNTHESIS S.p.A.

Indirizzo completo dello Stabilimento: Via Bianconese, 118 - 43010 Bianconese di Fontevivo (PR)

Sede Legale: Piazza Buonarroti 32, 20145 Milano (MI)

Sede Amministrativa: Via Bianconese, 118 - 43010 Bianconese di Fontevivo (PR)

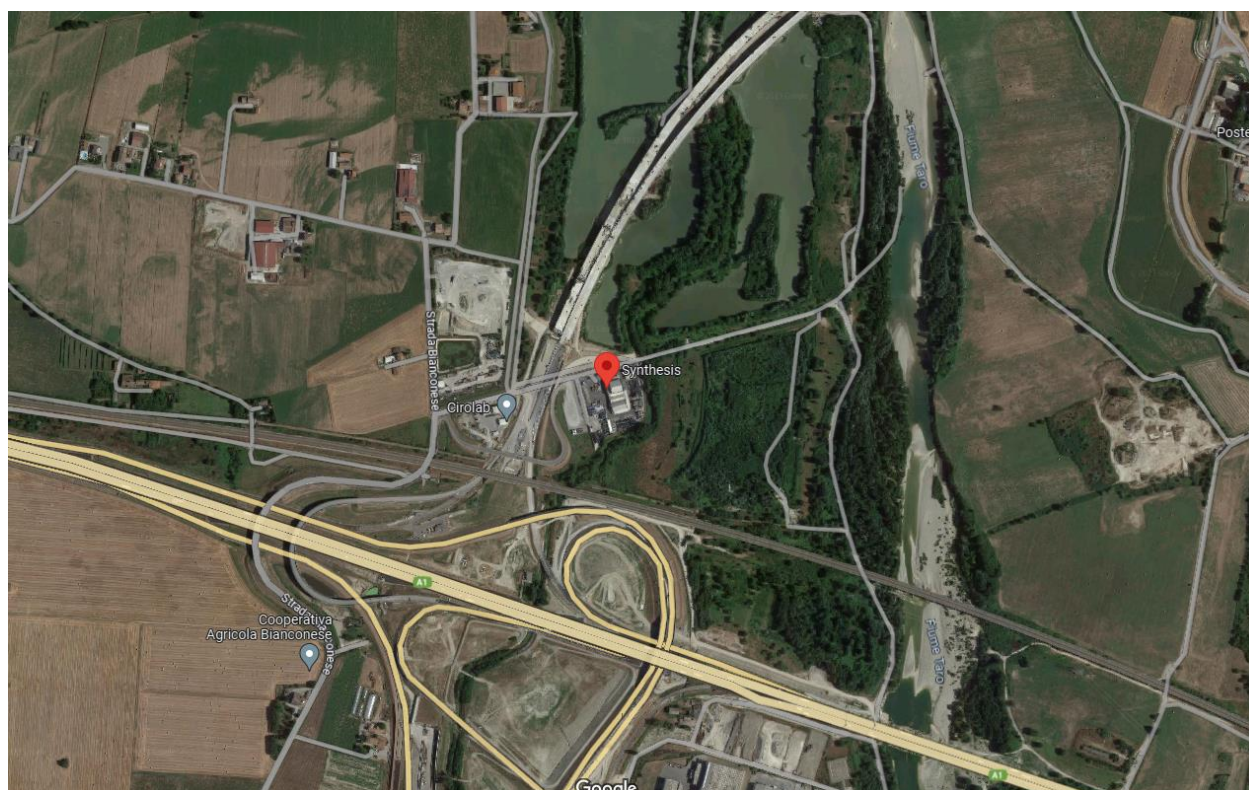
Codice Ministeriale: NH144

Coordinate geografiche (riferite al meridiano di Greenwich):

Latitudine: 44° 52'06"N

Longitudine: 10°14'05" E

Attività principale: stoccaggio, movimentazione, miscelazione e confezionamento di prodotti chimici e petrolchimici.



Inquadramento dell'area

Lo stabilimento occupa un'area complessiva di circa 11.000 m² completamente recintata. La società Synthesis S.p.A. è stata costituita nel 1977 e l'attività ha avuto inizio nel 1979, prevalentemente nel settore degli alchilati pesanti, delle normal paraffine e dei fluidi funzionali applicati a svariati settori industriali, quali gomma, cuoio, tessile, edile, materie plastiche e detergenza industriale.

La Società Synthesis S.p.A., oggetto del presente piano di emergenza, risulta ubicata a nord del territorio comunale confinante con il Comune di Fontanellato, i restanti lati sono tutti limitrofi al territorio comunale di Fontevivo, con ambiti del territorio rurale di valore naturale e ambientale in prossimità con il fiume Taro e con ambiti agricoli del Comune di Fontevivo. L'area geografica in esame, è caratterizzata da una quota altimetrica media pari a metri 44 m s.l.m.

La zona adiacente allo stabilimento Synthesis S.p.A. è interessata dal tratto autostradale Tirreno-Brennero con innesto fra le autostrade A15 e A1.

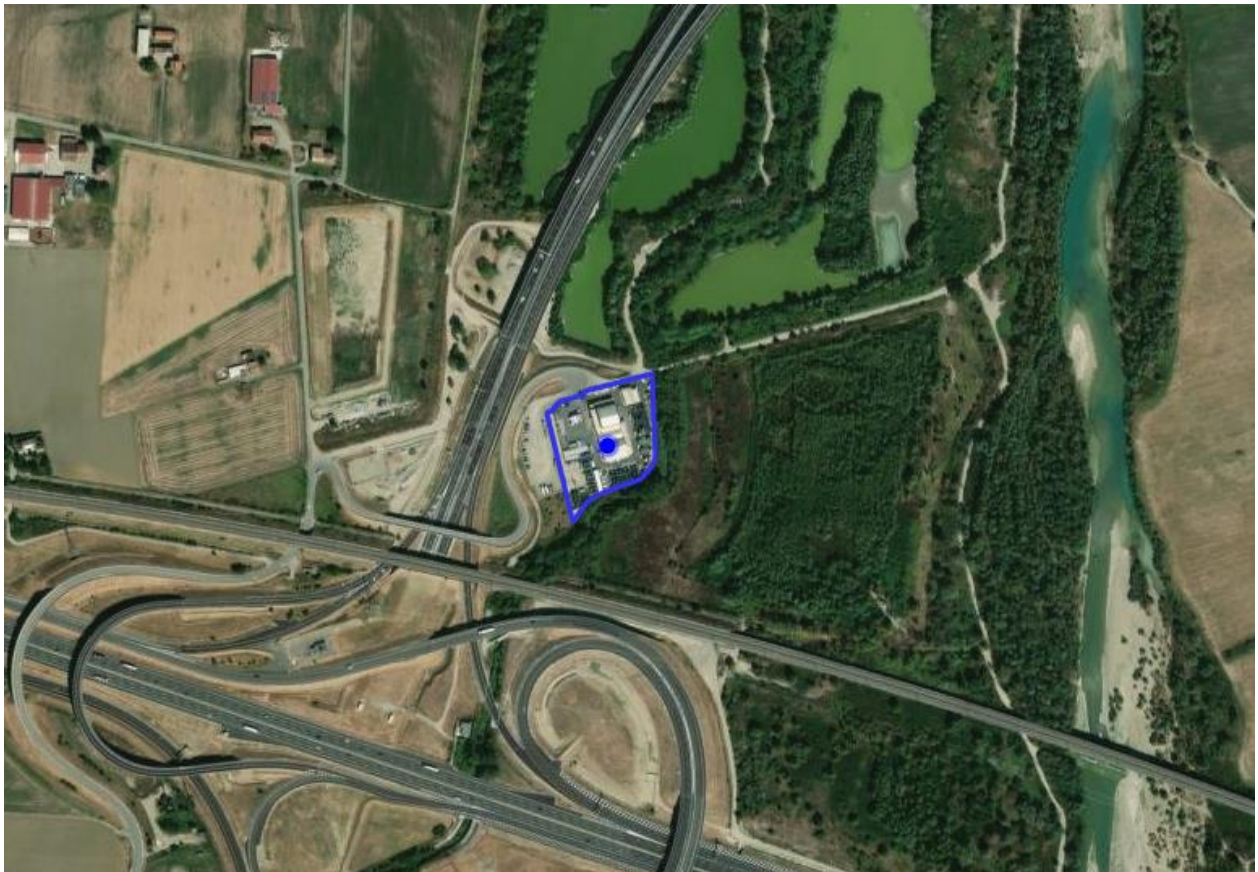
Nelle vicinanze della ditta e precisamente a sud dello stabilimento, sono presenti le seguenti infrastrutture:

- linea ferroviaria TAV;
- l'Autostrada A1 (Milano-Bologna);
- l'Autostrada A15 (Parma-La Spezia).

Non risulta presente nessun tipo di struttura pubblica soggetta ad affollamento rilevante quali scuole, asili, ospedali.

Le infrastrutture industriali più vicine sono ubicate a sud-est dello stabilimento nell'area interportuale Ce.P.I.M..

L'aeroporto più vicino è quello di Parma e la zona aerea sovrastante la Società in esame non risulta interessata da corridoi aerei di atterraggio o decollo.



Perimetro dello Stabilimento

1.2 - Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell'area

Aspetti Geolitologici e Geomorfologici

L'area in esame ricade all'estremità settentrionale della conoide alluvionale del Fiume Taro, che si sviluppa dallo sbocco della Val Taro ed è contraddistinta dall'affioramento di sedimenti in genere grossolani costituiti per lo più da ghiaie poligeniche ed eterometriche, pulite o in matrice sabbioso-limoso e limo-argillosa. Il panorama litologico è caratterizzato da:

1. depositi alluvionali medio recenti;
2. depositi alluvionali antichi.

I primi affiorano parallelamente, in sinistra idrografica del Fiume Taro, in una fascia di oltre un chilometro di larghezza. Sono depositi prevalentemente ghiaioso-sabbioso-limosi caratterizzati dalla sovrapposizione di ghiaie poligeniche ed eterometriche pulite e/o in matrice fine. La permeabilità è elevata.

I secondi affiorano parallelamente ai primi per una fascia larga mediamente circa 2 chilometri. Si tratta di depositi prevalentemente limosi e limoso-argillosi; questo litotipo presenta uno spessore di oltre 2-3 metri e ricopre il materasso ciottoloso sottostante. La permeabilità è buona.

Aspetti Geomorfologici

L'attuale conformazione del paesaggio della zona in oggetto è legata principalmente a due fattori:

1. fattore naturale caratterizzato dall'azione tettonico-sedimentaria operata dagli impulsi orogenetici appenninici e dalla geodinamica dei corsi d'acqua;
2. fattore antropico caratterizzato dalle azioni che l'uomo ha condotto nel tentativo di rendere il territorio compatibile con le esigenze agricole ed urbane.

Il principale fattore evolutivo naturale è senza dubbio rappresentato dal Fiume Taro e dal torrente Recchio.

Prima della costruzione delle opere di regimazione, la tendenza evolutiva di questi corsi d'acqua favoriva in occasione delle piene la rottura degli argini naturali con conseguente espansione delle acque e sedimentazione nella pianura circostante.

Durante gli eventi particolarmente rilevanti (piene eccezionali) si verificavano anche divagazioni d'alveo verso le zone maggiormente depresse; infatti il Fiume Taro durante l'Olocene è progressivamente migrato verso est.

La dinamica geomorfologica del Fiume Taro (tendenza alla divagazione, al sovralluvionamento e all'estensione laterale) ha determinato nel corso del Pliocene e dell'Olocene la realizzazione della conoide alluvionale.

Il paesaggio ha conseguentemente acquisito una morfologia subpianeggiante leggermente degradante verso nord-est, nella quale le curve di livello descrivono ampi archi di cerchio equidistanti con la parte concava rivolta verso monte.

Il Fiume Taro, nell'area in esame, presenta un alveo caratterizzato da isole fluviali delimitate da canali sinuosi con andamento simile alla conformazione dei corsi d'acqua meandriformi.

Per quanto concerne le isole fluviali, si tratta di grandi barre fluviali di centro canale o laterali, a seconda della posizione nell'alveo, longitudinali o trasversali a seconda che presentino il lato maggiore parallelo o trasversale al flusso della corrente.

Ai lati dell'alveo inciso sono presenti alcuni terrazzi fluviali caratterizzati da un andamento quasi parallelo all'asta fluviale, da una geometria debolmente degradante verso valle e da una posizione sospesa di circa 5-6 metri rispetto all'alveo.

Il Torrente Recchio, non presenta elementi morfologici di rilievo in quanto l'estrema antropizzazione delle zone rivierasche ha cancellato il precedente assetto e lo ha completamente incanalato tra gli argini di deflusso.

La regimazione del Fiume Taro, ristretto tra le sponde laterali entro un percorso obbligato, ha portato alla stabilizzazione del territorio e le uniche trasformazioni paesaggistiche e geomorfologiche sono legate agli interventi di natura antropica.

La morfologia risulta pertanto pianeggiante e leggermente degradante verso nord-est, senza la presenza di forme morfologiche di rilievo.

Sismicità

Ai sensi della riclassificazione sismica (O.P.C.M. 3274/03) il territorio del comune di Fontevivo è stato classificato in zona sismica 3 (bassa sismicità).

La Società ha eseguito uno studio volto alla verifica sismica degli impianti/strutture e ha eseguito opere di adeguamento in esito allo studio di verifica sismica.

1.3 - Condizioni meteorologiche e climatiche

Le condizioni atmosferiche che possono incidere sull'evoluzione degli scenari incidentali riguardano principalmente la classe di stabilità atmosferica, la velocità e la direzione del vento.

Le condizioni di stabilità dell'atmosfera sono state categorizzate da Pasquill in 6 classi, che vanno dalla A (atmosfera molto instabile) alla F (atmosfera stabile). Tali condizioni dipendono sia dalla velocità del vento che dal calore scambiato dalla superficie terrestre per irraggiamento termico.

Dai dati meteorologici riportati nell'ultimo aggiornamento della Notifica presentata dal Gestore si possono desumere come condizioni prevalenti quelle di vento proveniente da Est-Nord Est con classe di stabilità atmosferica D5.

Per quanto attiene alle scariche atmosferiche, l'area in esame è soggetta ad una frequenza annua di 2,72 fulminazioni/Km².

1.4 - Insediamenti urbani, sistema produttivo

Gli elementi territoriali e ambientali presenti nel raggio di 2 km di distanza dallo stabilimento sono:

- case sparse 500 m in direzione Nord-Ovest
- Quartiere industriale CEPIM - Interporto (oltre autostrada A1 e ferrovia TAV) 800 m

Il nucleo abitato di Viarolo si trova oltre il Fiume Taro ad una distanza di circa 1800 m in direzione Nord est rispetto allo stabilimento.

Nel raggio di 1 km dallo stabilimento non sono presenti altri stabilimenti soggetti al D.Lgs. 105/2015. Lo stabilimento AGN Energia S.p.A. (ex Lampogas S.r.l.) dista indicativamente 3,7 km in linea d'aria dallo stabilimento Synthesis S.p.A.

Non sono presenti luoghi con elevata densità di affollamento (scuole, ospedali, centri commerciali...)

1.5 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, ...

- Linea TAV a 80 m dal confine di stabilimento
- Rampa raccordo autostrada A1 a 100 m in direzione Sud
- Raccordo autostradale tra A15 (Fontevivo) e A22 (Nogarole Rocca) a TIBRE 90 m
- Strada Comunale Strada Bianconese 300 m direzione O

- viabilità e ferrovia a servizio dell' Interporto Quartiere industriale CEPIM - Interporto (oltre autostrada A1 e ferrovia TAV) 800 m direzione S

Vie di accesso allo stabilimento

L'accesso allo stabilimento avviene tramite la strada comunale di Bianconese a sua volta collegata con la strada Provinciale per Busseto, la ex Strada Statale 9 Via Emilia e la SS9 Variante.

Servizi di trasporto pubblico

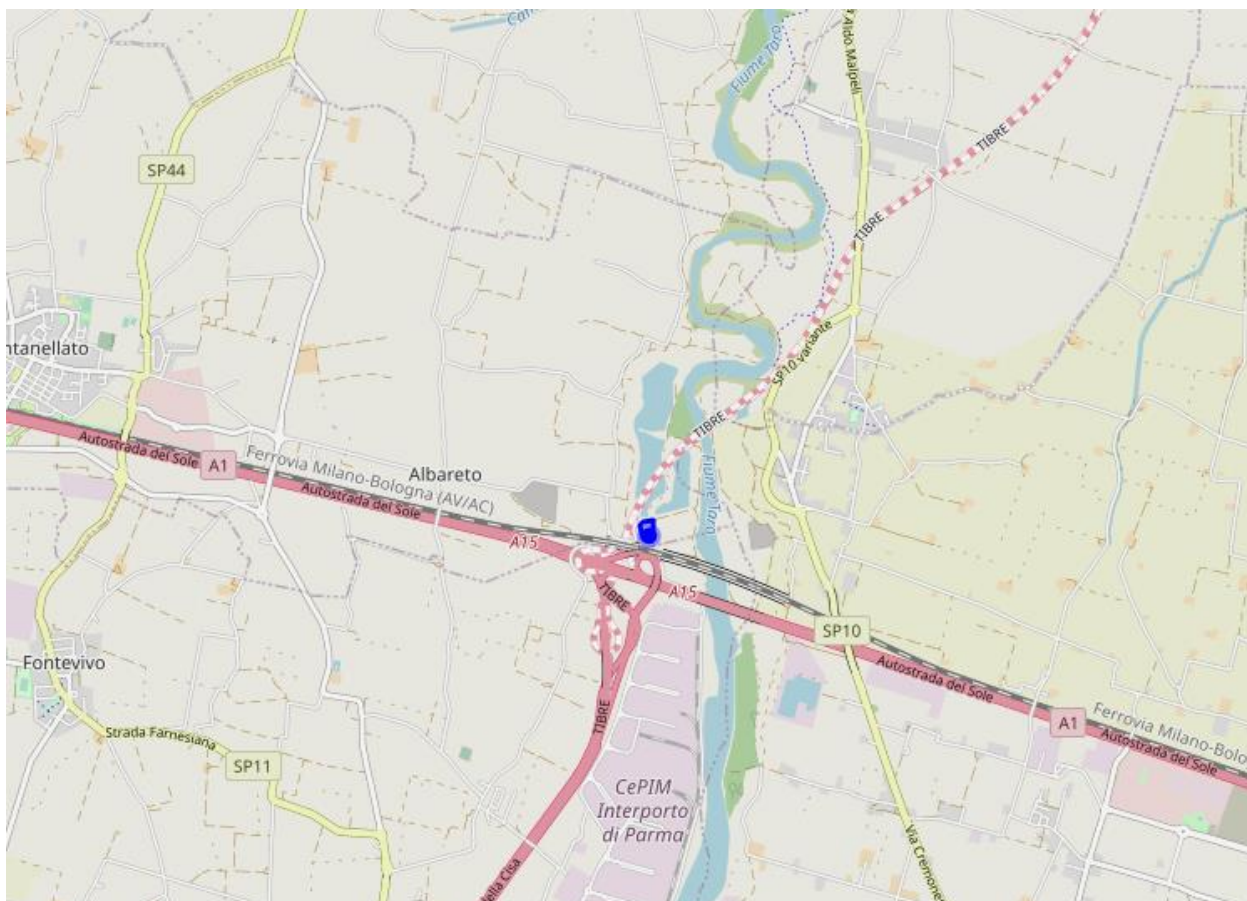
Non sono presenti servizi pubblici di trasporto nella strada di accesso alla ditta Synthesis S.p.A.. I servizi pubblici di trasporto presenti sul territorio di Fontevivo sono i seguenti:

- Linea autotrasporti pubblici serviti dai mezzi TEP S.P.A. di Parma, che effettuano corse durante tutta la giornata seguendo il percorso che interessa la via Emilia e la strada provinciale per Busseto.
- Corriera TEP, proveniente da San Secondo, che passa per Bianconese percorre Strada Inghiajata, Via delle Anime e Strada Provinciale per Busseto;
- Trasporto Scolastico Comunale che percorre tutte le vie interne del Comune di Fontevivo, prima dell'inizio delle lezioni e successivamente a fine lezioni.

Reti tecnologiche di servizi

Si individuano i seguenti elementi:

- Ripetitori telefonia cellulare (oltre autostrada A1 e ferrovia TAV) 600 m in direzione SO
- Linea elettrica aerea ad alta tensione (132 kV) 130 m in direzione S



Rete stradale nei dintorni dello stabilimento

1.6 - Demografia/densità abitativa

Nel territorio del comune di Fontevivo, che si estende su una superficie di 25,50 Km², vivono indicativamente 5.579 abitanti. La popolazione è concentrata prevalentemente nei centri abitati di Fontevivo capoluogo, Ponte Taro, Bianconese, Castelguelfo e Bellena, così distribuiti:

- Fontevivo: 2067
- Ponte Taro: 2349
- Bianconese: 770
- Castelguelfo: 241
- Bellena: 152

Per quanto riguarda il censimento delle abitazioni e dei residenti all'interno del raggio di 1 km dallo stabilimento, risulta la presenza di n. 5 nuclei abitativi per un totale di n. 20 persone in strada Bianconese.

SEZIONE 2 – ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO E SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI

2.1 – Descrizione dell'attività svolta

L'attività principale della Synthesis S.p.A. è attualmente rappresentata dallo stoccaggio, movimentazione, miscelazione e confezionamento in contenitori di diversa capacità di prodotti di natura chimica e petrolchimica, sia tal quali, sia miscelati fra loro e sia addizionati con additivi chimici specifici per le varie applicazioni. Nello stabilimento non si effettuano reazioni chimiche, ma solo semplici miscelazioni a freddo dei componenti.

Il deposito è costituito da una serie di serbatoi metallici e da alcuni serbatoi interrati, di diversa capacità geometrica, sia ad asse verticale che orizzontale, allocati su apposite piazzole di cemento con relativi bacini di contenimento, suddivisi in cinque aree di attività, secondo criteri di natura fiscale ed in funzione delle caratteristiche chimico/fisiche dei prodotti detenuti. Il deposito è gestito in regime di "deposito fiscale", sotto l'egida dell'Agenzia delle Dogane – Ufficio della Dogana di Parma.

La ricezione dei vari prodotti, nella quasi totalità liquidi, avviene a mezzo di apposite autobotti e motrici, così come la spedizione degli stessi, siano essi tal quali o miscelati.

Esiste anche una movimentazione in uscita dallo stabilimento di prodotti confezionati prevalentemente in fusti e taniche. Le condizioni di stoccaggio sono per tutti i prodotti a temperatura ambiente.

Complessivamente nello stabilimento sono stoccate circa 2500 tonnellate di prodotti chimici.

Lo stabilimento è suddiviso nelle seguenti aree operative:

Area	Destinazione d'uso
A	Deposito ex-SIF per oli alchilati
B	Deposito libero oli alchilati denaturati
C	Deposito prodotti chimici a mezzo serbatoi interrati
D	Deposito libero ragie e petrolio e altri prodotti chimici
E	Deposito libero oli minerali ad uso industriale
F	Reparto miscelazione prodotti finiti
G	Reparto confezionamento e stoccaggio prodotti finiti in fusti e taniche
H	Laboratorio
I	Serbatoi GPL (da 1750 lt), armadio riscaldamento fusti, serbatoio
L	Uffici

Struttura organizzativa

L'organico complessivo operante nell'insediamento è pari a **29 persone.**

Il ciclo lavorativo si articola su 5 giorni settimanali con orario di lavoro dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 12.30 e dalle ore 14 alle ore 17.30.

2.2 – Elenco delle sostanze pericolose presenti

Lo stabilimento SYNTHESIS S.p.A. è uno stabilimento a rischio di incidente rilevante di soglia inferiore ed è soggetto a notifica ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 105/2015, in quanto detiene sostanze pericolose che superano le relative soglie di assoggettabilità (colonna 2) ai sensi dell'Allegato 1 al D.Lgs. 105/2015.

SOSTANZE RICOMPRESSE NELLE CATEGORIE DI CUI ALLA PARTE 1 DELL'ALLEGATO 1			
Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n.1272/2008	Quantità limite (t) delle sostanze pericolose, di cui all'art.3, comma 1, lettera I, per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (t)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	

Sezione «P» — PERICOLI FISICI			
P5a LIQUIDI INFIAMMABILI — Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure — Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure — Altri liquidi con punto di infiammabilità 5 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12*) <i>Isopentano 20,3 t</i> <i>N-pentano 20,6 t</i> <i>Altri prodotti in fusti 7 t</i>	10	50	47,9
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili categorie 2 o 3 non compresi in P5a e P5b <i>Ciclopentano 100 t</i> <i>Miscela ciclopentano/isopentano 70/30 46 t</i> <i>Decano 50 t</i> <i>Ragia minerale 56 t</i> <i>Altri prodotti liquidi infiammabili P5C 36 t</i>	5000	50000	288
Sezione «E» — PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 <i>Prodotti in fusti 11,5 t</i>	100	200	11,5
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 <i>SYNTSOL 1215/T 84 t</i> <i>Isopentano 20,3 t</i> <i>N-pentano 20,6 t</i> <i>Altri prodotti in fusti 84 t</i>	200	500	208,9
*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE			

SOSTANZE RICOMPRESSE NELLE CATEGORIE DI CUI ALLA PARTE 2 DELL'ALLEGATO 1				
Colonna 1	Numero CAS	Colonna 2	Colonna 3	Quantità massima detenuta o prevista (t)
Sostanze pericolose		Quantità limite (t) ai fini dell'applicazione dei:		
		Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
15. Idrogeno	1333-74-0	5	50	0,05
18. Gas liquefatti infiammabili		50	200	0,75
34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi ecc.ecc.	-----	2500	25000	95

Una descrizione sintetica degli scenari incidentali citati è riportata nella successiva sezione 3.

2.3 – Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme

Per prevenire e limitare le conseguenze di tipo incidentale sono state adottate le misure di seguito descritte.

Precauzioni impiantistiche

Le misure di prevenzione e protezione adottate sono implementate al fine minimizzare le possibilità di rilascio di liquidi infiammabili da apparecchiature e di minimizzare le conseguenze degli scenari incidentali.

Le principali misure sono:

- Tutti i serbatoi contenenti sostanze pericolose sono dotati di indicatori di livello, pressione e temperatura, con allarmi per massimi e minimi livelli. In caso di massimo livello raggiunto sono presenti valvole di arresto delle pompe di trasferimento.
- Tutti i serbatoi di stoccaggio esterni sono dotati di bacino di contenimento impermeabilizzato.
- Sono presenti rilevatori termici e di fumo e un impianto sprinkler a schiuma a servizio dell'area G (reparto di confezionamento e stoccaggio di prodotti finiti in fusti).
- L'area di travaso a servizio dell'area C è dotata di impianto a diluvio a schiuma, rilevatori termici, estintori, idranti a colonna ed un monitor.
- L'area E è dotata di un impianto sprinkler a schiuma.
- L'area aziendale è interamente pavimentata con opportune pendenze verso la rete di raccolta delle acque meteoriche. La rete comprende 4 pozzetti disoleatori e 4 vasche collegate tra loro di capacità complessiva di 34 m³.
- Tutto il sistema di rete fognaria è isolabile dall'esterno mediante una valvola di intercettazione manuale la quale impedisce anche l'entrata di fluidi dall'esterno, proteggendo in caso di esondazione la rete aziendale.

Precauzioni Operative

Le precauzioni operative descritte nelle procedure facenti parte del Sistema di Gestione della Sicurezza per la Prevenzione degli incidenti rilevanti dello stabilimento, consistono principalmente in :

- informazione, formazione ed addestramento del personale
- verifiche e controlli periodici dello stato di conservazione delle apparecchiature
- verifiche periodiche di funzionalità della strumentazione di controllo, dei sistemi di sicurezza e degli impianti antincendio;
- adozione di procedure volte ad escludere o comunque a minimizzare l'eventualità che errori operativi portino a spandimento di prodotto durante le operazioni di travaso o sovrariempimento dei serbatoi.

2.4 – Organizzazione in emergenza interna (PEI) e collegamento tra PEI e PEE

In base a quanto stabilito nel PEI, il responsabile interno della gestione dell'emergenza (coordinatore delle emergenze) è il gestore dello stabilimento o il suo sostituto in caso di assenza. Il responsabile interno della gestione dell'emergenza è anche incaricato dell'attivazione della procedura di diramazione di allarme all'esterno in orario di lavoro. Al di fuori dell'orario di lavoro è presente il custode dello stabilimento, che in caso di emergenza provvede all'attivazione del combinatore telefonico che avvisa in automatico i responsabili dello stabilimento. Il responsabile provvede all'attivazione delle procedure previste dal Piano di Emergenza Interno (P.E.I.) e delle procedure di allarme all'esterno.

I punti di raccolta del personale presente all' interno dello stabilimento sono indicati nelle planimetrie allegata nel PEI e sono ubicati:

- punto di raccolta 1 all'esterno dello stabilimento in direzione ovest in prossimità della strada di accesso via Bianconese

-punto di raccolta 2 (solo nel caso in cui il punto 1 non fosse raggiungibile in quanto coinvolto negli scenari incidentali) all'esterno dello stabilimento in direzione est sulla strada sterrata "Pista del pescatore" in adiacenza del fiume Taro.

La "Pista del pescatore" è raggiungibile per i mezzi di soccorso in avvicinamento all'azienda imboccando via Atene o via dell'Unione Europea presso il C.E.P.I.M.

Il punto di raccolta 2 è da ritenersi una via di esodo alternativa per raggiungere in sicurezza il punto 1; inoltre è da ritenersi utilizzabile nei soli casi in cui il fiume Taro non sia oggetto di piena, in quanto tale percorso risulta in area golenale.

La ditta Pizzarotti mette inoltre a disposizione dei mezzi di soccorso anche la piazzola di atterraggio per elicotteri presente all'imbocco della pista.

Le vie di esodo e i punti di raccolta per il personale interno in caso di evacuazione dallo stabilimento sono riportati anche in allegato al presente Piano.

Per la gestione delle emergenze interne allo stabilimento è stata individuata una squadra di emergenza. All'interno del Deposito è vietato l'accesso a persone non autorizzate; durante l'orario di lavoro la sorveglianza è eseguita dal personale dipendente.

Nel piano di emergenza interno (PEI) sono riportate le procedure di intervento che devono essere messe in atto per la gestione delle emergenze all'interno dello stabilimento.

In allegato viene riportata la planimetria dello stabilimento con presidi antincendio e vie di fuga estratta dal PEI.

Il Responsabile relazioni esterne o, il suo sostituto, è il referente per la Società nei confronti di tutti gli Enti e delle Forze dell'Ordine presenti sul posto.

Il Responsabile del deposito, coordinatore dell'emergenza, o il suo sostituto, che ha già provveduto all'attivazione del PEI si mette a disposizione dei Vigili del Fuoco per la gestione delle operazioni di emergenza.

Il Responsabile dello stabilimento dovrà essere facilmente riconoscibile da parte dei mezzi di soccorso in arrivo.

Inoltre la società in base a quanto previsto dalle normative vigenti:

- **garantisce la costante vigilanza dell'impianto, per 24 ore al giorno anche nei giorni festivi, tramite sistema di reperibilità tecnica H24 mediante combinatori telefonici;**
- garantisce l'attuazione del Sistema di Gestione della Sicurezza secondo quanto disposto dall'Allegato B del D.L.vo 105/2015, mantenendolo costantemente aggiornato;
- garantisce un programma di informazione e formazione dei dipendenti e dei neoassunti in materia di sicurezza, con particolare riferimento alle attività esercitate nel deposito e alle sostanze presenti, nonché alle procedure di emergenza, in ottemperanza a quanto disposto nell'Allegato B – Appendice 1 - del D.L.vo 105/2015; assicurando l'esecuzione di addestramenti periodici della squadra di emergenza interna ogni 3 mesi ed esercitazioni di verifica del piano di emergenza interno e delle procedure di evacuazione almeno ogni 6 mesi;
- garantisce la disponibilità dei DPI (Dispositivi di Protezione Individuale) necessari a tutti i lavoratori dello stabilimento, e dei DPI necessari per l'emergenza ai componenti della squadra antincendio; tutti i lavoratori dovranno essere adeguatamente formati ed addestrati all'utilizzo dei DPI;
- garantisce la piena efficienza delle linee telefoniche all'interno del deposito;
- garantisce costantemente la piena efficienza di tutti gli impianti di rilevazione gas e incendi e di protezione attiva antincendio.

Il piano di emergenza interno deve integrarsi nel modo più completo possibile con il piano di emergenza esterno, soprattutto per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità nelle diverse fasi di emergenza, l'identificazione degli scenari incidentali, le procedure operative per l'allertamento e la messa in sicurezza dello stabilimento.

SEZIONE 3 - SCENARI INCIDENTALI - ZONE DI PIANIFICAZIONE – MISURE DI AUTOPROTEZIONE

3.1 – Eventi incidentali individuati dal gestore

La pianificazione dell'emergenza esterna è relativa agli scenari incidentali principali individuati nella Scheda Tecnica dello Stabilimento, documento predisposto dal gestore dello stabilimento ai sensi della Legge Regionale n. 26/2003 e s.m.i., e validati da parte del Comitato Tecnico di Valutazione dei Rischi (C.V.R.), istituito dalla medesima Legge Regionale e preposto all'istruttoria di valutazione della scheda tecnica presentata dal gestore. Gli scenari incidentali del presente PEE sono tratti dalle conclusioni dell'ultimo procedimento di istruttoria di valutazione della scheda tecnica presentata dalla ditta Synthesis S.p.A. (riferimento Determina Dirigenziale Arpae SAC Parma n.3100 del 30/05/2024).

Nella scheda tecnica è stata sviluppata l'analisi delle possibili sequenze incidentali con la stima delle frequenze di accadimento degli eventi incidentali (top events) mediante analisi Hazop e mediante analisi delle rotture random.

Punti critici dello stabilimento in relazione alla probabilità che si verifichino dei rilasci di sostanze pericolose sono le seguenti unità:

- serbatoi di liquidi combustibili e infiammabili
- pompe di movimentazione di liquidi infiammabili
- punti di travaso autobotti e zone di sosta autobotti
- depositi fusti e cisternette.

L'analisi di rischio condotta ha evidenziato i seguenti Top Event:

- TOP 1: Rottura tubazione lato liquido durante le fasi di movimentazione dell'isopentano;
- TOP 2: Sovrariempimento di un serbatoio di stoccaggio di liquidi infiammabili;
- TOP 3: Rilascio di isopentano in baia di carico/scarico autobotti (area C);
- TOP 4: Rilascio di ragia minerale nel bacino di contenimento dei serbatoi n. 21 e 22;
- TOP 5: Rilascio di ragia minerale in baia di carico/scarico autobotti (area E);
- TOP 6: Rilascio di GPL dalla valvola di sicurezza del serbatoio di stoccaggio;
- TOP 7: Rilascio di liquidi infiammabili per rottura fusti o cisternette in fase di movimentazione;
- TOP 8: Rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente nella baia di carico/scarico autobotti;
- TOP 9: Rilascio di ciclopentano per rottura fusti o cisternette in area di infustaggio (area G3).

3.2 – Scenari di riferimento

In sintesi, gli scenari incidentali previsti in caso di rilascio di liquidi infiammabili sono:

- incendi di una nube di gas/vapori infiammabili dispersa in atmosfera con effetto non esplosivo (Flash Fire)

- incendi di una pozza di liquido infiammabile rilasciato al suolo (Pool Fire)
- incendi di un getto turbolento di gas infiammabile rilasciato in pressione (Jet Fire)

3.3 – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (zona I, zona II, zona III)

Con Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento di Protezione Civile del 7 dicembre 2022 sono state approvate le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterno, linee guida per l'informazione alla popolazione e indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna, che costituiscono l'aggiornamento, ai sensi dell'art. 21 commi 7 e 8 del D. Lgs. 105/2015, delle "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui al DPCM 25/02/2005.

Tali linee guida definiscono tre zone in funzione di valori dei limiti di soglia di riferimento per la valutazione degli effetti e si distinguono in: prima zona o zona di sicuro impatto, seconda zona o zona di danno, terza zona o zona di attenzione, come di seguito definite:

- **Prima zona - zona di sicuro impatto**

Zona generalmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità per le persone

- **Seconda zona - zona di danno**

Zona, esterna rispetto alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come minori e anziani

- **Terza zona - zona di attenzione**

Zona esterna rispetto alla seconda, caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi, anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

Gli scenari incidentali principali che danno luogo a conseguenze all'esterno dello stabilimento assunti come scenari incidentali di riferimento per la pianificazione dell'emergenza esterna sono riportati nella tabella seguente.

Zone di Pianificazione di Emergenza Esterna (raggio massimo)			
Inviluppo delle aree di danno	Zona I	Zona II	Zona III
Scenari di flash-fire	47 m	70 m	-
Scenari di pool-fire e jet-fire	33 m	42 m	47 m

Scenari incidentali di riferimento

Valori di riferimento per l'individuazione delle zone di pianificazione dell'emergenza

Per l'inviluppo delle aree di danno corrispondenti agli scenari di flash-fire:

Zona I: Zona di sicuro impatto (soglia di elevata letalità – per lo scenario di Flash Fire il valore di soglia corrisponde ad una concentrazione pari al limite inferiore di infiammabilità LFL - lower flammability limit)

Zona II: Zona di danno (soglia di inizio letalità – per lo scenario di flash fire il valore di soglia corrisponde alla metà del limite inferiore di infiammabilità - 1/2 LFL)

Zona III: Zona di attenzione (non prevista per lo scenario di flash fire).

Per l'inviluppo delle aree di danno corrispondenti agli scenari di pool-fire e jet-fire:

Zona I: Zona di sicuro impatto (soglia di elevata letalità – per lo scenario di pool fire e jet fire il valore di soglia corrisponde al valore di soglia di irraggiamento pari a 12,5 kW/m²)

Zona II: Zona di danno (soglia delle lesioni irreversibili – per lo scenario di pool fire e jet fire il valore di soglia corrisponde valore di soglia di irraggiamento pari a 5 kW/m²)

Zona III: Zona di attenzione (per lo scenario di pool fire e jet fire il valore di soglia corrisponde valore di soglia di irraggiamento pari a 3 kW/m²)

In Allegato 5.3 è riportata la planimetria con l'individuazione degli scenari incidentali con conseguenze esterne allo stabilimento e le relative zone di pianificazione dell'emergenza esterna.

3.4 – Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente indicati dal gestore

Flash fire - Incendio di nube di vapori infiammabili

Data l'estrema brevità del fenomeno, si assume che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. I valori di soglia tengono conto anche della possibile disuniformità della nube infiammabile, che può peraltro originare sacche isolate e localizzate di fiamma anche a distanze maggiori di quelle corrispondenti al limite inferiore di infiammabilità.

Pool-fire - Incendio di pozza di liquido infiammabile

Jet-fire - Incendio di sostanza infiammabile in pressione

I valori di soglia degli effetti di irraggiamento conseguenti agli scenari di incendio (pool fire o jet fire) sono relativi alla radiazione termica stazionaria ed espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m²). I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto, in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento.

3.5 – Misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione

Uno degli obiettivi prioritari del PEE è rendere la popolazione consapevole dell'esistenza del rischio industriale e della possibilità di mitigare le conseguenze di un incidente rilevante attraverso misure di autoprotezione ovvero comportamenti specifici da adottare in situazioni di emergenza. In caso di emergenza la misura di autoprotezione da adottare è il rifugio al chiuso.

I comportamenti da adottare in generale in caso di emergenza sono elencati nella sezione 8 del presente Piano relativa all'informazione alla popolazione e nell'opuscolo informativo sui rischi di incidente rilevante da distribuire alla popolazione interessata riportato in Allegato 7.

Informazioni sulla situazione di pericolo in atto, su misure precauzionali specifiche da adottare e sull'evolversi della situazione stessa saranno fornite, sia nella fase dell'emergenza che in quella di post-emergenza, dal Sindaco, secondo le modalità concordate con il Prefetto, attraverso le emittenti televisive, la radio e la stampa, locali e nazionali ed i siti web istituzionali.

SEZIONE 4 – ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI AL RISCHIO

Con riferimento agli scenari incidentali di riferimento per la pianificazione di emergenza esterna, individuati nella Scheda Tecnica anno 2022 redatta dal Gestore dello stabilimento e validati a conclusione del procedimento istruttorio di valutazione dal Comitato Tecnico di Valutazione dei Rischi con verbale CVR n. 87/2 del 11 dicembre 2023, si riporta di seguito la ricognizione delle persone potenzialmente presenti o in transito all'interno delle zone di pianificazione dell'emergenza esterna individuate.

I ZONA ZONA DI SICURO IMPATTO (soglia di elevata letalità)	Prima Zona di pianificazione <ul style="list-style-type: none"> - raggio massimo scenari di flash-fire 47 m - raggio massimo scenari di pool-fire e jet-fire 33 m <ul style="list-style-type: none"> - Tutto il personale presente all'interno della ditta Synthesis S.p.A. (dipendenti, autisti, ditte terze, clienti, visitatori...) - Persone in sosta nell'area di parcheggio esterno alla ditta Synthesis S.p.A. - Persone su mezzi in transito nelle immediate adiacenze dello stabilimento
II ZONA ZONA DI DANNO	Seconda Zona di pianificazione <ul style="list-style-type: none"> - raggio massimo scenari di flash-fire 70 m - raggio massimo scenari di pool-fire e jet-fire 42 m <p>Tutto il personale della ditta Synthesis S.p.A. Persone in sosta nell'area parcheggio esterno alla ditta Synthesis S.p.A. Persone in transito nelle immediate adiacenze dello stabilimento</p>
III ZONA ZONA DI ATTENZIONE	Terza zona di pianificazione <p>Non prevista per lo scenario di flash-fire raggio massimo scenari di pool-fire e jet-fire 47 m</p> <p>Tutto il personale della ditta Synthesis S.p.A. Persone in sosta nell'area parcheggio esterno alla ditta Synthesis S.p.A. Persone in transito nelle immediate adiacenze dello stabilimento</p>

4.1 - Dati demografici della popolazione

All'interno delle zone di pianificazione non sono presenti civili abitazioni o altre attività produttive.

4.2 - Centri sensibili e infrastrutture strategiche

All'interno delle zone di pianificazione non sono presenti centri sensibili o infrastrutture strategiche

4.3 - Censimento delle zone agricole, degli allevamenti, delle aree e colture protette

All'interno delle zone di pianificazione non sono presenti zone agricole, allevamenti o colture protette.

4.4 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali

All'interno della seconda zona di danno vi è una piccola porzione della rampa di raccordo della TIBRE protetta in parte da un muro in calcestruzzo.

SEZIONE 5 – MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

5.1 – Centri Operativi attivati - C.C.S., C.O.C., P.C.A.

CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.)

Se le circostanze, la tipologia o l'evoluzione dell'evento lo richiedono, il Prefetto può prevedere la costituzione di un Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) da predisporre o presso la sede la **Sala Operativa Integrata SOPI in via del Taglio a Parma oppure in modalità videoconferenza online.**

Al C.C.S. parteciperanno rappresentanti con potere decisionale delle componenti istituzionali e delle strutture operative coinvolte al fine di definire le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza in modo tale da:

- garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso;
- tenere costantemente informati i soggetti sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni;
- coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta;
- rapportarsi con i mezzi di informazione.

Il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) sarà composto da:

- Prefetto o funzionario delegato
- Sindaco o funzionario delegato
- Rappresentante dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile
- Rappresentante del Comando Provinciale Vigili del Fuoco
- Rappresentante del Comando Provinciale dei Carabinieri
- Rappresentante della Questura
- Rappresentante di Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente e Energia (Arpae)
- Rappresentante del Dipartimento Sanità Pubblica Azienda USL
- Rappresentante della Centrale Operativa 118
- Rappresentante Polizia Municipale
- Rappresentante dello Stabilimento
- Rappresentanti di altri uffici ed enti di cui si renderà necessaria o opportuna la presenza

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il C.O.C Centro Operativo Comunale è istituito presso la **sede del municipio del Comune di Fontevivo** e mantiene i contatti con il Posto di Comando Avanzato e con la Sala operativa provinciale.

Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)

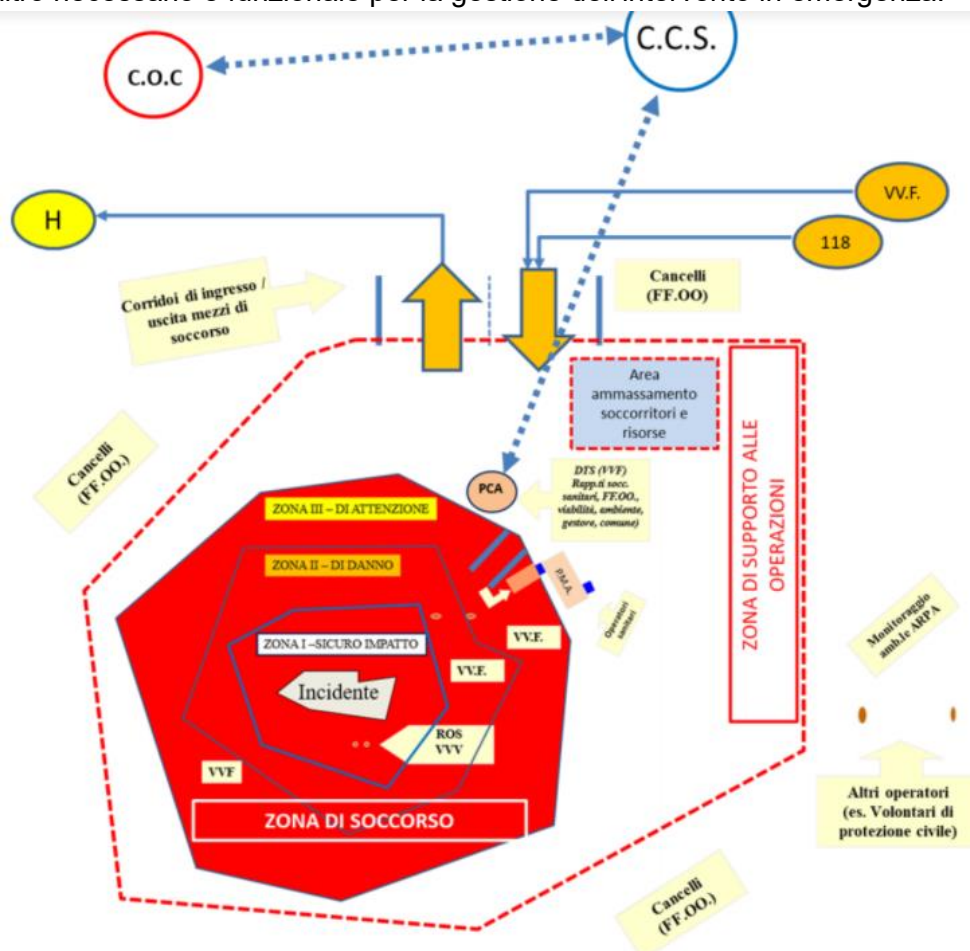
L'attivazione del PEE prevede la costituzione del Posto di Comando Avanzato per il coordinamento della gestione operativa sul luogo dell'evento individuato presso **il cortile privato dell'Azienda Agricola ex-Stalla Sociale con sede in Via Bianconese n. 65.**

Tutti gli Enti con compiti operativi in loco disporranno l'intervento immediato di tutte le unità disponibili per lo svolgimento dei compiti assegnati ed invieranno propri rappresentanti presso il Posto di Comando Avanzato (PCA), dove il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco dislocerà l'Unità di Comando Locale (UCL) per il coordinamento delle operazioni, anche per avere indicazioni da parte del Direttore Tecnico dei Soccorsi in merito alla sicurezza delle zone più vicine all'azienda.

5.2 – Zone di pianificazione, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni

La zona di soccorso è la zona in cui operano i Vigili del Fuoco ed eventualmente altri soggetti preventivamente autorizzati dal DTS per lo svolgimento di operazioni di soccorso tecnico urgente e comprende le tre zone individuate nel PEE (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione). Può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.

La zona di supporto alle operazioni è un'area esterna alla zona di soccorso, finalizzata alle attività tecniche, sanitarie, logistiche, scientifiche e operative connesse al supporto delle operazioni in cui sono localizzati il posto di comando avanzato (PCA), il posto medico avanzato (PMA), l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita verso la zona di soccorso e quanto altro necessario e funzionale per la gestione dell'intervento in emergenza.



Schema esemplificativo della gestione operativa sul luogo dell'incidente (zona di soccorso e zona di supporto alle operazioni)

5.3 - Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse (nella zona di supporto alle operazioni), posto medico avanzato - PMA

L'attivazione del PEE prevede la costituzione del Posto di Comando Avanzato per il coordinamento della gestione operativa sul luogo dell'evento, ove si concentreranno i rappresentanti delle squadre operative.

Il percorso preferenziale per i mezzi di soccorso è la Via

Il Questore dispone i servizi di ordine e sicurezza pubblica comprendenti la chiusura degli accessi alle aree interdette e di tratti stradali e deviazioni ulteriori rispetto a quelle indicate di seguito, con il concorso di tutte le Forze di Polizia e della Polizia Locale, nonché della Polizia Provinciale.

In particolare, al fine di garantire la chiusura dei cancelli nel più breve tempo possibile, Polizia di Stato e Carabinieri, nelle more dell'attivazione delle Polizie locali, provvedono ad effettuare le chiusure stradali previste nella tabella sottoriportata mediante le pattuglie disponibili che saranno, in seguito, sostituite non appena giunti i soggetti assegnatari dei cancelli.

Gli enti proprietari delle strade e i concessionari autostradali attuano gli interventi di rispettiva e specifica competenza a richiesta del Questore.

Blocco	Posizionamento dei "cancelli"	Presidio
Blocco n.1	Innesto strada Bianconese	Polizia Locale Fontevivo

5.4 – Cancelli e percorsi alternativi inerenti i corridoi di ingresso/uscita mezzi di soccorso

Al fine di consentire l'isolamento delle zone già interessate dagli effetti dell'evento incidentale e un rapido ed agevole accesso dei mezzi necessari per l'intervento, il soccorso e l'eventuale evacuazione occorre definire ed attivare idonei corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, anche individuando eventuali percorsi alternativi.

In generale, le azioni da attuare saranno:

- blocco del traffico stradale nell'area dell'intervento;
- posti di blocco (cancelli) e corridoi per garantire l'accesso ed il deflusso dei soli mezzi di soccorso nell'area di intervento.

5.5 – Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante

In caso di attivazione della fase di allarme-emergenza esterna dello stabilimento, la zona di soccorso andrà individuata sulla base delle valutazioni del DTS tenendo conto delle zone di pianificazione individuate nel PEE.

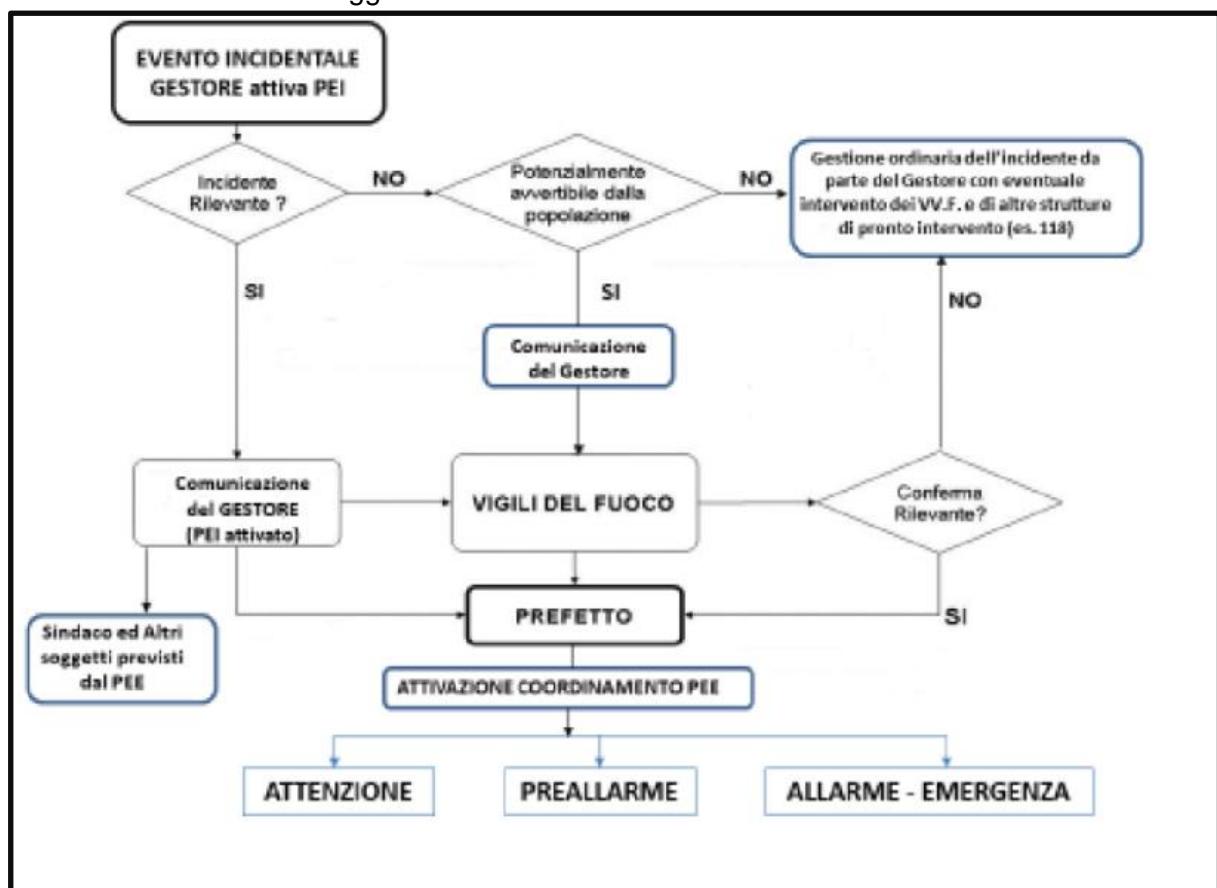
Qualora si verificano condizioni contingenti diverse da quelle considerate nel PEE, la zona di soccorso e la zona di supporto alle operazioni possono essere modificate dal DTS. Dette aree andranno adeguatamente individuate, delimitate e circoscritte.

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle rispettive competenze e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, sotto il coordinamento del DTS.

SEZIONE 6 – STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE

6.1 - Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE

Sulla base delle conseguenze previste dagli scenari incidentali ipotizzati, si può distinguere una articolazione scalare delle procedure di allertamento e delle conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti.



Schema esemplificativo generale di attivazione del PEE

Nel caso di un evento non prevedibile come sono gli incidenti industriali (incendi, esplosioni, rilasci), la risposta del sistema di protezione civile è articolata in tre fasi operative successive, come di seguito indicate, corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta differenziati (ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME), e prevede distinte attivazioni finalizzate alla salvaguardia della popolazione.

È da sottolineare che l'emergenza che deriva dalla tipologia di rischio in argomento, nella maggior parte dei casi, si caratterizza per l'estrema rapidità dell'evento e per il passaggio repentino tra le tre fasi, portando spesso all'attivazione della sola fase di ALLARME-EMERGENZA.

Nei successivi paragrafi sono riportate le attività in capo ai vari enti e strutture coinvolti nei diversi stati di attuazione del PEE.

6.2 - Stato di ATTENZIONE

Attenzione

Stato conseguente ad un incidente che, seppur privo al momento di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

In questa fase non è richiesta l'attuazione delle procedure operative del PEE. Possono rientrare in questa tipologia, oltre agli eventi che riguardano ad esempio limitati rilasci di sostanze "Seveso" (es. un trafilamento), anche eventi che non coinvolgono sostanze pericolose ai sensi del D.Lgs.105/2015 (es. incendi di materiale vario).

Lo stato di "Attenzione" comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati quali destinatari della comunicazione dell'accadimento di un evento incidentale. In questa fase il gestore informa i VV.F., il Prefetto, il Sindaco ed eventualmente gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

6.3 - Stato di PREALLARME

Preallarme

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'incidente che coinvolge sostanze pericolose "Seveso", con conseguenze al momento limitate all'interno dello stabilimento, i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme.

Esso può comportare la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.

In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F., informa il Prefetto e il Sindaco ed altri soggetti eventualmente individuati nel PEE; sono allertati tutti i soggetti previsti affinché si tengano pronti a intervenire in caso di ulteriore evoluzione dell'evento incidentale, e vengono attivati i centri di coordinamento individuati dal PEE. Il Prefetto può attivare il CCS, coordinando le azioni già poste in essere (es. viabilità ed ordine pubblico).

6.4 - Stato di ALLARME-EMERGENZA

Allarme - Emergenza Esterna allo Stabilimento

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato può coinvolgere con i suoi effetti aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori ai valori di riferimento per la stima delle conseguenze.

Si riporta di seguito un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture in fase di allarme/emergenza.

FASE DI ALLARME/EMERGENZA	
Ente/struttura	Azioni
<i>Gestore dello stabilimento</i>	<p>In seguito alla segnalazione di una emergenza, sulla base delle procedure previste nel PEI, si attiva la squadra di pronto intervento con l'obiettivo di contenere il fenomeno incidentale.</p> <p>Qualora si confermi lo scenario incidentale previsto dal PEE il Gestore, anche per il tramite del coordinatore dell'emergenza dello stabilimento, attiva la sirena di allarme e contestualmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Richiede l'intervento dei vigili del fuoco e della centrale operativa 118 comunicando, se possibile, lo stato dell'evento incidentale; ● Predispone la messa in sicurezza degli impianti ● Comunica l'evento in corso al Prefetto e al Sindaco ● Invia un rappresentante al PCA e/o al CCS, fornendo informazioni sull'evolversi della situazione, inclusi i dati di direzione del vento ● Segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando con il Prefetto, in Sindaco ed i Vigili del Fuoco ● All'arrivo dei VVF, fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza e se richiesto mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature.
<i>Prefetto</i>	<ul style="list-style-type: none"> ● Attiva il PEE ● Attiva il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) qualora ritenuto necessario e coordina l'attivazione e gestione delle procedure previste dal PEE; ● Assicura le comunicazioni e gli eventuali raccordi con i soggetti coinvolti sulla base degli elementi tecnici forniti dai Vigili del Fuoco; ● Nel caso l'evento sia individuato come incidente rilevante informa i Ministeri dell'Ambiente, dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile, il CTR e la Regione; ● Provvede a informare gli organi di stampa e comunicazione sull'evolversi dell'incidente, in raccordo con il Sindaco; ● Valuta e decide con il Sindaco, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi ed il Direttore dei Soccorsi Sanitari, le misure di protezione per la popolazione, in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto ● Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti ● Valuta costantemente con il sindaco, sentiti gli organi competenti, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme
<i>Comando Prov.Le Vigili del Fuoco</i>	<ul style="list-style-type: none"> ● Comunica con la Prefettura; ● Invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta del gestore e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento (DTS); ● Istituisce il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA); ● Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato partecipa al CCS; ● Richiede, tramite comunicazione telefonica, l'intervento della Questura che a cascata attiva le FF.OO) ● Contatta il 118 e Arpae ● Comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della pubblica incolumità quali, in caso di incendio o esplosione, il temporaneo divieto d'uso di edifici danneggiati ● Tiene costantemente informato il Prefetto sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la tutela della salute pubblica, valutando l'opportunità di un'evacuazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore ● Richiede al Sindaco l'emanazione di provvedimenti urgenti a tutela della pubblica incolumità e per la preservazione dei beni e dell'ambiente

<p><i>Servizio Emergenza Sanitaria 118</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Invia al PCA un referente per la gestione delle attività sanitarie ed il personale per il soccorso sanitario urgente; ● Invia un responsabile che partecipa al CCS; ● Assume la funzione di Direttore dei Soccorsi Sanitari, cui si rapporteranno l'ASL e gli altri enti previsti; ● Gestisce l'attuazione del piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita, per la parte di competenza ● Interviene, oltre che nella zona di supporto alle operazioni, anche nella zona di soccorso previa specifica autorizzazione del DTS e con adeguati DPI; ● Assicura in caso di evacuazione il trasporto dei disabili e malati e il ricovero di eventuali feriti; ● Richiede l'intervento dell'ASL (es. tramite comunicazione telefonica); ● Allerta gli ospedali per il piano di estesa emergenza sanitaria e l'eventuale comunicazione delle sintomatologie per le strutture di pronto soccorso.
<p><i>Sindaco/Comune</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Attiva il COC e si coordina con il Prefetto e con il DTS (VVF) ● Invia un rappresentante al CCS; ● Attiva la Polizia Municipale; ● Attiva e coordina i servizi tecnici comunali; ● Allerta i gruppi e le organizzazioni di volontariato; ● Informa, tramite la Polizia Municipale, la popolazione interessata sulla base delle indicazioni del Prefetto, relative all'incidente e comunica le misure di protezione da adottare, secondo quanto definito nel PEE; ● Dispone per l'eventuale utilizzo di aree di attesa e/o aree e centri di assistenza per la popolazione; ● Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica; ● Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione del cessato allarme
<p><i>Polizia Municipale del Comune</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Predisporre e presidia i cancelli di propria competenza, come indicato nel piano operativo di viabilità, restando in contatto con il coordinatore dell'emergenza; ● Si predisporre alla gestione dei corridoi di ingresso e uscita dalla zona di supporto alle operazioni, in coordinamento con le FF.OO, per garantire un regolare flusso dei mezzi di soccorso; ● Informa la popolazione e le attività produttive limitrofe, per mezzo di radiomobili dotate di apparato di diffusione sonora o di altoparlante manuale.
<p><i>Rappresentante della Questura in coordinamento con le altre FF.OO. (PS, CC, GdF, ecc)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Attiva la Polizia Stradale che richiede l'intervento di pattuglie per il blocco dei cancelli; ● Inviao rappresentanti al CCS; ● Invia al PCA un'unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza delle FF.OO; ● Attiva le opportune articolazioni della Polizia di Stato ai fini del supporto e del coordinamento tra le FF.OO.; ● Si predispongono alla gestione della viabilità in coordinamento con la Polizia Municipale dei comuni coinvolti; ● Allertano ove necessario la Società di trasporto pubblico locale ai fini della sospensione del servizio sui tratti interessati dall'emergenza e della predisposizione di percorsi alternativi.
<p><i>Arpae</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Fornisce supporto tecnico-scientifico sulle sostanze pericolose coinvolte

	<ul style="list-style-type: none"> • Invia personale tecnico al PCA per il supporto tecnico scientifico al DTS, per gli eventuali rilievi e monitoraggi in riferimento alle condizioni ambientali • Invia un rappresentante con potere decisionale al CCS; • Chiede ove necessario il supporto tecnico-scientifico delle strutture interne competenti (sulla base dell'organizzazione interna di Arpae); • Trasmette gli esiti di rilievi e monitoraggi al CCS anche al fine dell'adozione da parte di ASL e Sindaco di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica, sotto il profilo igienico – sanitario.
ASL	<ul style="list-style-type: none"> • Allerta le strutture di prevenzione deputate agli interventi specifici; • Invia un rappresentante al CCS; • In relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al/i Sindaco/i eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico–sanitario, anche sulla base degli esiti dei rilievi e monitoraggi effettuati e trasmessi da Arpae.
Società di Trasporti Locale	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva le proprie procedure di messa in sicurezza previste nel PEE; • Invia un rappresentante al CCS; • Sospende l'eventuale servizio di trasporto (es. autobus) nel tratto interdetto e assicura l'utilizzo di una viabilità alternativa opportunamente prevista.

Tabella delle principali azioni per i vari enti e strutture nello stato di allarme-emergenza

Il responsabile interno della gestione dell'emergenza informa sempre il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (115) di qualunque situazione possa configurare una delle fasi di allerta sopraindicate.

La fase di “Allarme” che comporta l'attivazione del presente Piano di Emergenza Esterna viene dichiarata dal Responsabile interno della gestione dell'emergenza o suo sostituto, o dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (Vigili del Fuoco) nel caso in cui sia stata instaurata una fase di “attenzione” o di “preallarme”.

6.5 - CESSATO ALLARME

Non appena la situazione torna sotto controllo, il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato, sentiti il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, Arpae e gli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.

Il cessato allarme non corrisponde al totale ritorno alla normalità, ma solo alla fine del rischio specifico connesso all'incidente accaduto.

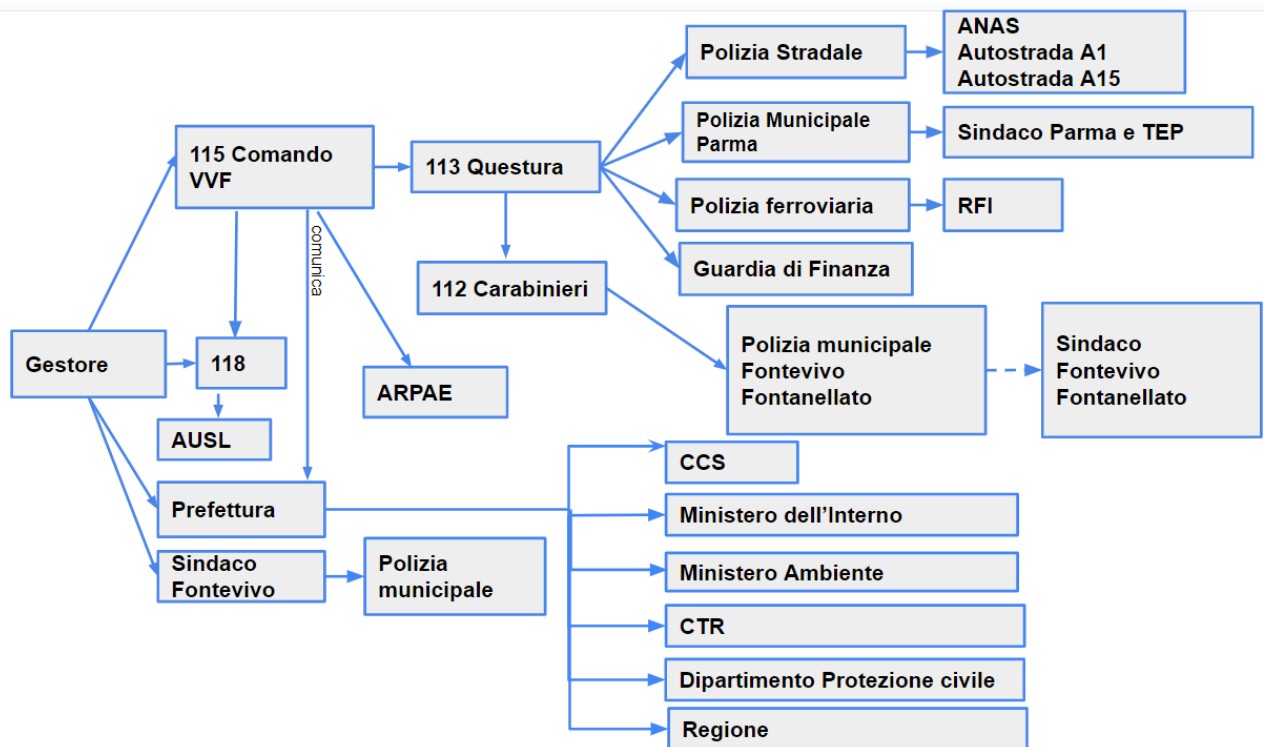
La Polizia Locale dei Comuni interessati può cooperare nel diramare alla popolazione il cessato allarme tramite diffusione di messaggio verbale con automezzi muniti di altoparlante e/o di messaggi preregistrati. I rappresentanti dei diversi enti e strutture di intervento e di soccorso comunicano la fine della situazione di allarme alle rispettive unità operative presenti sul territorio. Il/i Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i, cessata l'emergenza, si adoperano per il ripristino delle condizioni di normalità e in caso di evacuazione della popolazione per l'ordinato rientro della stessa presso le abitazioni, prevedendo all'occorrenza ulteriori misure di tutela sanitaria.

A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), con il ripristino graduale e in funzione dei danni accertati di viabilità e energia elettrica, gas, acqua...

6.6 - Sistemi di allarme per la segnalazione di inizio emergenza

DIRAMAZIONE DELL'ALLARME

Il flusso delle comunicazioni per la diramazione dell'allarme è riportato nello schema seguente.



Il Prefetto valuta l'eventuale attivazione del sistema IT -ALERT.

6.7 - Piani di settore

I piani operativi sono predisposti da parte delle strutture ed enti competenti nell'ambito della fase di redazione del PEE. Di seguito sono declinati gli elementi di massima per vari piani operativi.

• 6.7.1 - Piano operativo per il soccorso tecnico urgente

Elaborato dai VV.F., sentito il gestore ed altri enti e strutture considerate nel PEE, prevede tra l'altro:

- la gestione della zona di soccorso e della zona di supporto alle operazioni;
- l'utilizzo della viabilità per l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- l'utilizzo delle risorse antincendio e di quelle necessarie per il soccorso tecnico urgente disponibili nel sito e in ambito comunale (idranti, mezzi speciali, materiali, ecc.);
- il posizionamento, attivazione e coordinamento del PCA;
- le modalità operative per la messa in sicurezza degli impianti e il salvataggio delle persone dall'area di soccorso;
- la gestione dell'area di supporto alle operazioni;
- l'interazione con il soccorso sanitario e con il PMA, in particolare per quanto riguarda le modalità per il trasporto di feriti/disabili al di fuori dell'area di soccorso.

• 6.7.2 - Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita

Elaborato dal 118 e dall'ASL, sentite e gli altri enti e strutture previsti dal PEE, contiene tra l'altro:

- le modalità per il supporto al DTS;
- le modalità per l'intervento nella zona di supporto alle operazioni (e nella zona di soccorso, ove autorizzato dal DTS);
- l'assistenza sanitaria alla popolazione, anche relativamente all'eventuale evacuazione assistita (modalità di trasporto dei soggetti vulnerabili, allestimento delle strutture di ricovero, modalità di ospedalizzazione delle vittime);
- l'individuazione, in accordo con il DTS, dell'area ove ubicare il Posto medico avanzato (PMA) nella zona di supporto alle operazioni e relativo allestimento
- la gestione del Posto Medico Avanzato (PMA) e delle modalità di ospedalizzazione di eventuali vittime dell'incidente.

• 6.7.3 - Piano operativo per la comunicazione in emergenza

Elaborato dalla Prefettura, in raccordo con i Comuni interessati, sentiti il gestore e le altre funzioni previste dal PEE; prevede tra l'altro:

- l'individuazione di TV, radio locali e social media per la diramazione, tramite l'addetto stampa individuato dalla Prefettura, dell'informazione alla popolazione per le misure di autoprotezione;
- l'informazione in relazione alle norme di comportamento da seguire, mediante i messaggi diramati dall'addetto stampa tramite i mass media, social media e ove esistenti con i sistemi di allarme acustico e di comunicazione presenti nell'area;

• 6.7.4 - Piano operativo per la viabilità

Elaborato dai rappresentanti delle forze e dei corpi di polizia stradale, degli organi del soccorso e degli enti proprietari /concessionari delle strade, per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto; individua tra l'altro:

- identificazione e presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere;
- i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso;
- i percorsi preferenziali in caso di eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga)
- i percorsi alternativi per il traffico ordinario.

• 6.7.5 - Piano operativo per la salvaguardia ambientale

Elaborato da ARPAE, ASL ed eventualmente da altri enti e strutture territorialmente competenti, prevede tra l'altro:

- le modalità per il supporto al DTS;
- indirizzi per il contenimento degli eventuali reflui/rifiuti durante l'emergenza e nel post emergenza (es. acque di spegnimento)
- le modalità per il controllo e monitoraggio della qualità delle matrici ambientali durante l'emergenza,
- anche sulla scorta dei risultati acquisiti e delle specifiche competenze in materia, le modalità di supporto all'azione di tutela ambientale.

• 6.7.6 - Piano operativo per l'assistenza alla popolazione

Elaborato dal Comune, che si avvale delle strutture territorialmente competenti, prevede tra l'altro:

- le modalità di informazione ed assistenza della popolazione in fase di attuazione del PEE;
- l'individuazione e l'allestimento di aree/centri di assistenza per la popolazione in caso di necessità.

SEZIONE 7 - INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE

7.1 – Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili

Il territorio del comune di Fontevivo è interessato da diversi corsi d'acqua naturali e, a Nord, da un reticolo artificiale di canali di bonifica ed irrigazione. I corsi d'acqua principali sono, da Ovest ad Est, il torrente Stirone, il torrente Parola, il torrente Rovacchia, il torrente Gisolo. Tutti scorrono in direzione SSW -NNE.

In particolare entro un raggio di 2 km dal deposito si individuano i seguenti elementi:

- Torrente Recchio sul confine dell'insediamento in direzione Est
- Casse di espansione fiume Taro 35 m in direzione Nord
- Fiume Taro a 450 m in direzione Est

In generale le principali attività per la gestione di eventuali effetti ambientali dell'incidente rilevante, si esplicano mediante le seguenti fasi:

- fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza: questa fase è attuata nell'ambito della gestione del PEE;

- fase di ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante, successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE.

7.2 - Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna

I rischi connessi con le attività di deposito e movimentazione sono correlati al pericolo di incendio ed esplosione conseguenti a rilasci accidentali e conseguente innesco.

In merito alle acque di spegnimento in caso di incendi tutta la recinzione dell'insediamento è munita di un cordolo e di dossi in corrispondenza degli accessi, che consentono di evitare la dispersione delle acque di spegnimento all'esterno dell'area aziendale (volume contenuto stimato minimo 600 m³).

Eventuali sversamenti di sostanze pericolose per l'ambiente da fusti o cisternette all'interno delle aree di formulazione, confezionamento e stoccaggio, in considerazione dei quantitativi modesti che si può ipotizzare vengano coinvolti, rimangono confinati all'interno dell'area aziendale.

L'area del reparto di formulazione (AREA F), dove si potrebbero ipotizzare i rilasci più consistenti, è interamente pavimentata e dotata di apposite canaline di raccolta e drenaggio per il convogliamento del prodotto ad un serbatoio di smaltimento reflui. Inoltre un'eventuale perdita dai serbatoi fissi di stoccaggio o dalle tubazioni ad essi collegati contenenti sostanze classificate come pericolose per l'ambiente, non comporta rischio di contaminazione ambientale, in quanto tutti i serbatoi e le relative tubazioni sono alloggiati all'interno di bacini di contenimento adeguatamente dimensionati.

7.3 – Fase di ripristino e disinquinamento

La fase di ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante consiste nel riportare il sito interessato dagli effetti ambientali dell'incidente rilevante alle condizioni precedenti all'evento incidentale e permette all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità ecologica.

Tale fase, successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE, può avere una durata prolungata nel tempo e quindi può essere gestita mediante le procedure previste dalla normativa vigente relativa alle bonifiche, in capo agli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria. Il riferimento normativo per la definizione e messa in atto delle azioni necessarie al ripristino disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante (successive alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE) è il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale".

SEZIONE 8 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Consultazione preventiva della popolazione

L'art.21 comma 10 del D.Lgs. n. 105/2015 e il successivo D.M. 29 settembre 2016 n. 200, disciplinano le forme di consultazione relativamente alla predisposizione, alla revisione e all'aggiornamento dei piani di emergenza esterna.

Tale attività viene espletata dal Prefetto, d'intesa con il Comune interessato, rendendo disponibili alla popolazione, anche con l'utilizzo di mezzi informatici tramite pubblicazione sulla pagina web della Prefettura e del Comune interessato, le informazioni in merito alla pianificazione in atto, in modo tale da assicurarne la massima accessibilità agli interessati e consentendo quindi, la possibilità di presentare osservazioni, proposte o richieste relativamente a quanto forma oggetto della consultazione.

Le informazioni sono messe a disposizione della popolazione per un periodo di tempo non inferiore a trenta giorni. Al termine di tale fase, valutate le osservazioni presentate, il piano di emergenza esterna viene definitivamente approvato dalle Autorità competenti.

Informazione della popolazione

L'azione informativa alla cittadinanza, a seguito dell'approvazione del Piano di Emergenza Esterna, può essere distinta in:

- campagna informativa preventiva finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza;
- informazione in emergenza finalizzata ad allertare la popolazione interessata da una emergenza e ad informarla costantemente
- informazione post-emergenza finalizzata a ripristinare lo stato di normalità attraverso l'utilizzo di segnali di cessato allarme.

Indicazioni per lo svolgimento degli adempimenti riguardanti l'informazione alla popolazione, così come previsto dall'art. 21, comma 7 del D.Lvo.105/2015 da parte del Sindaco del Comune in cui è ubicato lo stabilimento a rischio di incidente rilevante, nonché dei Comuni limitrofi che potrebbero essere interessati dagli effetti di un incidente rilevante, sono fornite nella Parte 2 - "Linee guida per l'informazione alla popolazione" della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento Protezione Civile del 7 dicembre 2022 pubblicate in G.U. n. 31 del 7 febbraio 2023, che hanno sostituito le precedenti "Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale" emanate con DPCM del 16 febbraio 2007.

8.1 – Campagna informativa preventiva

Il Comune di Fontevivo provvede alla informazione preventiva della popolazione sul rischio derivante dall'attività del deposito, sulla predisposizione del piano di emergenza esterna e sui comportamenti da osservare al verificarsi dell'emergenza tramite distribuzione e pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune dell'opuscolo informativo riportato in Allegato 7 e che deve intendersi parte integrante del presente piano.

8.2 - Modalità di informazione in fase di attuazione e gestione del PEE

Informazione in emergenza

Le situazioni di emergenza interna al deposito sono segnalate con le modalità previste nel piano di emergenza interna che prevede l'utilizzo della sirena dello stabilimento (segnale di allarme mediante suono intermittente con durata di ciascun intervallo di 2 secondi, segnale di EVACUAZIONE mediante suono continuo).

L'attivazione del PEE avviene tramite comunicazione ai soggetti individuati nel PEE per la gestione dell'emergenza esterna secondo il flusso delle comunicazioni descritte nel modello di intervento e la diffusione delle informazioni alla popolazione può avvenire attraverso avvisi del sistema IT-ALERT o messaggi diffusi tramite altoparlante su automezzi e/o messaggi radio e televisivi.

Se l'azione da intraprendere in caso di emergenza è il riparo al chiuso, devono essere rispettate le precauzioni di seguito riportate per far sì che la scelta di autoprotezione attraverso il rifugio al chiuso sia efficace, rifugiandosi nel locale più idoneo possibile che preferibilmente dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- presenza di poche aperture;
- ubicazione dal lato dell'edificio opposto alla fonte del rilascio;
- disponibilità di acqua;
- presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni.

In caso di emergenza seguire le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal Sindaco, a cura del Comune, per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento.

COSA FARE IN CASO DI EMERGENZA
✓ se si è all'aperto ripararsi in luogo chiuso allontanandosi dallo stabilimento
✓ chiudere porte e finestre
✓ chiudere le fessure e le prese d'aria con nastro isolante o con panni bagnati
✓ chiudere impianti elettrico, termico e del gas;
✓ fermare gli impianti di ventilazione, di condizionamento e climatizzazione dell'aria;
✓ se si avverte la presenza di odori pungenti o senso di irritazione proteggere bocca e naso con un panno bagnato e lavarsi gli occhi
✓ spegnere ogni tipo di fiamma
- porre particolare attenzione nell'accedere ai locali interrati o seminterrati dove vi possa essere ristagno di vapori
✓ prestare attenzione ai segnali di allarme e ai messaggi diffusi tramite altoparlanti
✓ mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dal Comune (ovvero verificare se possibile sul sito internet istituzionale del Comune di Fontevivo e/o della Prefettura, eventuali notizie o comunicati stampa).
COSA NON FARE IN CASO DI EMERGENZA
NON usare il telefono se non per casi di soccorso sanitario urgente
NON fumare
NON utilizzare ascensori
NON recarsi sul luogo dell'incidente e non portarsi a ridosso della recinzione dello stabilimento
NON creare ingorghi nella circolazione veicolare al fine di facilitare la circolazione dei mezzi di soccorso

Informazione Post Emergenza

La segnalazione di cessato allarme serve a comunicare la fine dell'emergenza.

All'interno del deposito la segnalazione di fine emergenza avviene **a mezzo sirena (suono intermittente con durata di ciascun intervallo pari a 10 secondi)**. La conclusione dell'emergenza indica la fine del rischio specifico direttamente connesso allo scenario incidentale che si è verificato, ma non esclude eventuali pericoli residui che richiedono comunque l'adozione di precauzioni da parte della popolazione, che possono essere comunicate qualora se ne verifichi la necessità.

Le emittenti televisive, la radio e la stampa, locali e nazionali, i siti web istituzionali del Comune e della Prefettura possono fornire informazioni sulla situazione di pericolo in atto, sulle misure precauzionali da adottare, sull'evolversi della situazione stessa. Essi saranno anche il veicolo di messaggi, sia nella fase dell'emergenza che in quella di post-emergenza, che saranno comunicati dal Sindaco, secondo le modalità concordate con il Prefetto.

In generale, dopo la comunicazione di cessata emergenza adottare comunque in via precauzionale i seguenti comportamenti:

- **Porre particolare attenzione quando si accede ai locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati (cantine, autorimesse, tavernette, ecc.), perché possono esservi ristagni di vapori;**
- Non compiere manovre elettriche di alcun tipo e non accendere candele e/o fornelli, sigarette, ecc.
- Aprire tutte le finestre e le porte per aerare i locali interni ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria;
- Fare attenzione, in caso di esplosione e/o incendio, all'eventuale crollo e/o lesioni di parti di edifici e/o strutture, richiedendo agli enti competenti – appena possibile – opportune verifiche statiche.